

L'ONORIFICENZA. Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha firmato il decreto con le venticinque nomine: tra loro il presidente del gruppo con sede a Adro

Pier Luigi Streparava è Cavaliere del Lavoro

«Il primo pensiero è andato a mio padre», insignito dello stesso riconoscimento nel 1994. «Ha tracciato il solco dell'azienda, noi l'abbiamo allargato»

Manuel Venturi

«La prima cosa che ho fatto, saputa la notizia, è stata di recarmi al cimitero a trovare mio padre, il fondatore della nostra azienda: tutti i riconoscimenti che oggi riceviamo vengono da lui». Brescia ha un nuovo Cavaliere del Lavoro e, stavolta, si tratta di un «affare di famiglia»: Pier Luigi Streparava - tra i 25 nominati ieri dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella -, succede idealmente al padre, Luigi Angelo, che meritò la stessa onorificenza nel 1994. Streparava allunga una lunga lista di bresciani che hanno creato lavoro e ricchezza in tutto il territorio, spingendosi anche fuori dai confini nazionali: il primo Cavaliere bresciano fu Carlo Goro, nominato nel 1902.

«È UNA grande soddisfazione, sono frastornato e commosso - commenta Streparava - il mio primo pensiero è andato a mio padre, lui ha tracciato il solco dell'azienda e noi l'abbiamo proseguito e allargato».

Pier Luigi Streparava è nato a Rovato (dove ancora risiede) il 23 settembre del 1942: sposato e padre di due figli, Paolo e Marco, è stato anche insignito del titolo di Cavaliere



Pier Luigi Streparava, nominato Cavaliere del Lavoro da Mattarella

re ufficiale della Repubblica italiana nel giugno del 1983. È al vertice dell'azienda che porta il cognome di famiglia, fondata dal padre Luigi Angelo (conosciuto anche come Gino) nel 1951 a Cologne, in una chiesa sconosciuta, con un'attività fondata sulla produzione di viti e bulloni. A seguire il trasferimento nella sede di Adro nel 1979 e la nascita del gruppo Streparava, ora internazionalizzato, due anni dopo. Una storia che anche Pier Luigi Streparava ha vissuto in prima persona, entrando in azienda fin da giovanissimo a fianco del padre,

ma senza dimenticare la formazione: dopo il diploma in ragioneria all'istituto Cesare Abba, nel 1968 ha proseguito gli studi all'università del Massachusetts, per frequentare il corso di «Junior executive program». Al suo rientro in Italia c'è stato l'ingresso ufficiale nell'azienda di famiglia, con il ruolo di assistente alla direzione.

GLI ANNI successivi sono stati dedicati anche all'impegno associativo, come consigliere del Gruppo Giovani dell'Aib e dell'Unione costruttori macchine utensili, diventan-

do poi presidente dell'Ente confindustriale per la Formazione e di Uciim nel 1984. Dal 2009, anno della morte del padre, è presidente di Streparava Holding, società di punta nel settore dell'automotive, punto di riferimento di gruppo - guidato dal figlio Paolo - che conta 6 siti produttivi (tre in Italia e altri in Spagna, Brasile e India, con oltre 800 dipendenti) per la produzione di componenti e sistemi driveline, chassis e powertrain per il settore automotive, con un fatturato consolidato che nel 2017 è stato di 172 milioni di euro. Ma Pier Luigi Streparava è attivo anche nel sociale. «Ho fatto moltissime esperienze oltre a quelle nell'azienda e in tutte mi sono trovato molto bene e ho imparato moltissimo - riflette -. Su tutte, la presidenza della Fondazione comunità bresciana è molto interessante e formativa».

IL NOME di Pier Luigi Streparava si aggiunge a quello di diversi bresciani che hanno fatto la storia del mondo del lavoro sul territorio e non solo. «Sono molto soddisfatto di far parte di questa prestigiosa lista: la nomina non è del tutto inaspettata. Sapevo di essere nella rosa dei 40 candidati, ma la conferma di essere tra i 25 è arrivata solo ieri mattina - conclude Streparava -. Ho riguardato l'elenco dei bresciani, tutti personaggi notevoli: mi sento molto onorato anche solo di essere accanto a loro».

I Cavalieri bresciani

Carlo Goro e Ercole Strada (1902), Ernesto Della Torre e Giovanni Tempini (1905), monsignor Giovanni Bonsignori (1906), Cesare Deretti (1908), Giulio Martelli (1909), Luigi Spadacini, Ettore Bianchi, Francesco Folonari e Alberto Magnocavallo (1911), Francesco Ingegneri, Francesco Marzoli e Italo Folonari (1913), Attilio Franchi (1916), Ettore Andreis e Davide Lombardi (1918), Giovanni Treccani degli Alfieri e Ettore Bianchi (1921), Emanuele Bertazzoli, Pietro Beretta e Luciano Lozio (1922), monsignor Giacomo Zanini (1924), Pietro Wuhrer (1925), Luigi Marzoli (1930), Roberto Ferrari (1935), Giovanni Tomasselli (1942), Nino Giovanni Folonari (1952), Umberto Gnutti (1961), Federico Palazzoli (1964), Attilio Emilio Franchi (1965), Luigi Lucchini (1975), Bruno Beccaria (1977), Giacinto Becherati (1984), Gianfranco Nocivelli (1988), Francesco Lonati (1990), Franco Gnutti (1992), Luigi Angelo Streparava (1994), Corrado Faisola (1997), Giovanni Bazoli (2000), Ugo Gussalli Bezzoli (2001), Giovanni Angelo Stoppani (2003), Attilio Camozzi (2005), Alessandro Azzi (2011), Luigi Moretti (2011), Marco Bonometti (2012), Aldo Bonomi (2013), Vittorio Colao (2014), Paola Artoli (2015), Giuseppe Ambrosi (2017), Luigi Aquilini (2017), Giancarlo Dallera (2018) e Pier Luigi Streparava (2019)

L'incontro al Collegio Lucchini

Rischio e filiere produttive Obiettivo sulla gestione



Una Fase dell'incontro organizzato al Collegio Lucchini di Brescia

Chiusura nel segno del successo per l'appuntamento organizzato dal laboratorio «Rise» dell'università di Brescia sul tema della gestione del rischio nelle filiere produttive. Grazie alla collaborazione con Credito Lombardo Veneto spa con Anra (Associazione nazionale dei risk manager) e Adaci (Associazione italiana dei direttori acquisti e supply chain) l'auditorium del Collegio Lucchini in città è stata riempita da imprenditori e professionisti del settore.

DOPO il saluto di Marco Perona (direttore del Rise), Paola Radaelli (vice presidente Anra) ha introdotto il tema spiegando la complessità da gestire e i rischi ad essa connessi, in un mondo sempre più globalizzato. Sergio

Baccanelli di IQ Consulting e Andrea Braggion (direttore Acquisti di Fiamm) hanno illustrato una metodologia di valutazione del rischio di interruzione delle forniture, sviluppata da Rise e la sua applicazione reale in un ambito delicato come quello dell'automotive. A seguire obiettivi sui rischi connessi ai progetti di investimento a cura di Dario Morandotti di IQ Consulting coadiuvato, in collegamento da Roma, da Paolo Cecchini di Ericsson.

In chiusura gli interventi di Everardo Belloni (Politecnico di Milano) e Sergio Simonini (direttore generale di Cre.Lo - Ve), con l'attenzione rivolta alle modalità e agli strumenti disponibili per valutare la solvibilità di un cliente.

INFORMAZIONI ARTIGIANI

LO SCONTRINO FISCALE ELETTRONICO IL NUOVO DOCUMENTO TELEMATICO IN VIGORE PER ALCUNI DAL 1° LUGLIO

Neppure il tempo di metabolizzare l'avvio ad inizio d'anno della fattura elettronica per tutti, ed ecco che già si prepara una seconda novità, ovvero la fine dello scontrino o della vecchia ricevuta fiscale sostituite da una sorta di documento commerciale da inviare telematicamente. La novità dovrebbe concretizzarsi in due fasi: dal primo luglio per negozi e artigiani di dimensioni maggiori (oltre i 400 mila euro di volume d'affari nel 2018), dal primo gennaio prossimo la nuova regola entrerà in vigore per tutti. Usiamo qua e là il condizionale perché, sui tempi, resta qualche incertezza. Come Associazione Artigiani abbiamo già fatto presente che una proroga ad inizio 2020 per tutti sarebbe più che opportuna. In pratica da luglio o da gennaio prossimo, i corrispettivi che gli artigiani o i commercianti incassano non saranno più certificati da scontrini o ricevute fiscali come si è fatto sino ad oggi,



ma dovranno essere trasmessi online giornalmente all'Agenzia delle Entrate. Contiamo molto su un sussulto di buon senso da parte dell'amministrazione fiscale che non ha escluso un graduale avvio dell'obbligatorietà. Confidando dunque su questo aspetto, restano a nostro parere una serie di non piccole questioni che rischiano di complicare e

costare non poco agli artigiani, e in particolare ad alcune categorie quali, ad esempio, i parrucchieri, le estetiche, i negozi di lavanderia, i calzolari e, più in generale, tutti coloro che hanno a che fare con i privati e che normalmente non hanno un registratore di cassa bensì usualmente hanno rilasciato fino ad ora la ricevuta fiscale. Ebbene,

tutti gli artigiani che non hanno registratore di cassa rischiano (salvo modifiche alla norma) di doverne acquistare uno per poter spedire telematicamente il corrispettivo incassato nella giornata. Appare evidente che si presenta più di un problema. Il primo è il costo: un registratore fiscale costa con stampante duemila euro almeno a fronte di un credi-

to d'imposta ammesso di 250 euro. Ora: lo Stato impone di acquistare un apparecchio che serve essenzialmente allo Stato stesso (registrare online i corrispettivi) e non si concede una detrazione pari al costo (o perlomeno alla metà) dell'acquisto? Secondo problema. Ci sono artigiani che magari lavorano essenzialmente con imprese ma che, quattro-cinque volte al mese, fanno anche interventi da privati (facciamo il caso di un elettricista o un idraulico). Che si dovrà fare? Acquistare un registratore di cassa per quattro-cinque operazioni al mese. Non solo: il nostro idraulico-elettrico dovrà andare in giro con un registratore di cassa? Son cose che hanno poco buon senso cui si potrebbe ovviare, così gli artigiani hanno fatto sapere a chi di dovere, consentendo di utilizzare il software già attivato e utilizzato per l'emissione delle fatture elettroniche anche per l'invio telematico giornaliero

dei corrispettivi incassati. Ribadiamo qui quanto già detto e scritto lo scorso anno quando si annunciò l'arrivo della fattura elettronica: nessuna contrarietà, ma rispetto del lavoro degli artigiani e applicazione di molto buon senso ove necessario. Ed è così anche con gli

scontrini e le ricevute online: si dia più tempo per adeguarci e per valutare le nostre proposte. E poi che si para tutti dal gennaio prossimo.

Per informazioni:
Gabriele Carrea
030 2209808



LA CONVENZIONE DI ASSOCIAZIONE ARTIGIANI CON FIOLETTI

L'Associazione Artigiani ha consolidato, in esclusiva per i soci, la convenzione decennale con la Ford Fioletti S.p.a. per Brescia e Provincia. La convenzione fissa per gli associati prezzi scontati sull'acquisto di veicoli commerciali e autovetture, garantendo inoltre per queste ultime periodi specifici dell'anno con ulteriori campagne promozionali aziendali. L'accordo prevede una scontistica riservata anche su tutti i ricambi per gli associati che effettuano manutenzioni ordinarie e straordinarie dei veicoli.

Per informazioni: Ufficio categorie
030.2209824 - laura.giovanelli@assoartigiani.it



ASSOCIAZIONE ARTIGIANI
di Brescia e Provincia

25124 Brescia Via Cefalonia 66 Tel. 030 2209811

www.assoartigiani.it